

De Benedetti: «Il monopolio è come un virus»

Guerra del Gsm: Telecom non firma

La guerra del Gsm, i telefonini europei, continua. Ieri Omnitel-Pronto Italia ha firmato al ministero delle Poste la convenzione, Telecom Italia no. Ha dato forfait. I vertici della società pubblica infatti attendono che prima il Cipe ufficializzi gli sconti su canone di concessione e tariffe promessi dal governo. Caustico il commento di De Benedetti che ieri tanto ha incassato una intesa con Microsoft: «Il monopolio è come un virus...».

MARCO TEDESCHI

ROMA. Colpo di scena: la convenzione per il secondo gestore del telefonino paneuropeo (Gsm) ieri è stata firmata soltanto dal consorzio Omnitel-Pronto Italia. La firma da parte di Telecom Italia, che doveva essere contestuale a quella di Omnitel, invece è fissata in un secondo momento. È stato lo stesso ministro delle Poste, Tatarella, a dare ieri l'annuncio spiegando che la scadenza del 30 novembre riguardava solo il secondo gestore, e cioè la cordata privata. «Nei prossimi giorni - ha affermato il ministro - firmeremo anche con Telecom Italia». Tatarella ha aggiunto che il governo ha adottato martedì una risoluzione, «come atto contemporaneo alla firma», sulle osservazioni di Telecom Italia in materia di riduzione del canone e liberalizzazione delle tariffe del servizio Tacs. «Abbiamo ritenuto - ha aggiunto - che i due argomenti sollevati da Telecom non fossero da inserire nella convenzione». Il ministro ha affermato di non conoscere ancora la data della riunione del Cipe che dovrà occuparsi della questione e alla domanda sulla mancata presenza di Telecom Italia, Tatarella ha affermato che «non è successo niente».

com era entrata negli uffici del ministro per andarsene quasi subito. Mentre il consiglio d'amministrazione della società, riunitosi nel pomeriggio, proprio per definire una posizione ha deciso di aggiornare i propri lavori, senza emettere alcun comunicato. A quanto pare le assicurazioni verbali di Tatarella e del governo non bastano a rassicurare i vertici di Telecom che preferiscono rinviare la firma della convenzione, in attesa che il Cipe metta nero su bianco l'impegno a ridurre canoni di concessione e tariffe.

De Benedetti caustico

Soddisfatto il commento dal fronte dell'Olivetti che di Omnitel è il principale azionista col 35%. «È una buona giornata per i consumatori italiani», ha dichiarato il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti. A proposito del rinvio della firma da parte di Telecom, De Benedetti ha osservato: «noi badiamo a noi stessi, non è previsto da nessun elemento del bando di gara che si debba firmare insieme. Quando uno perde un monopolio attraverso sempre un momento di nervosismo fisiologico. Il monopolio è come un virus, se uno lo prende da bambino e lo ha tenuto per

molto anni non è facile liberarsene». Il parlamentare del Ccd Sante Perticaro, presidente delle commissioni trasporti e tic della Camera dei deputati intanto ha rivolto un'interrogazione al ministro delle Pt. Perticaro, in particolare, chiede spiegazioni sulle richieste, che avrebbe avanzato Telecom, in merito alla riduzione del canone di concessione ed alla liberalizzazione delle tariffe Tacs. Per caso, si chiede Perticaro, non rischiamo di creare un buco nel gettito fiscale?

Premio da Microsoft

Sempre ieri per l'Olivetti è arrivato un importante riconoscimento da oltre oceano. Il gruppo di Ivrea e l'Alcatel sono stati infatti scelti da Microsoft, quali partners europei per la sua rete interattiva a larga banda. La Microsoft, dopo aver messo a punto una propria soluzione sistemistica per le autostrade informatiche a larga banda, la offre ora agli operatori di telecomunicazioni «chiavi in mano». I partners in questa iniziativa, come, appunto, l'Olivetti e l'Alcatel, si occuperanno dell'integrazione del software Microsoft con i vari componenti delle reti interattive a larga banda presso l'operatore di telecomunicazioni che eroga il servizio e forniranno il supporto per le applicazioni del tipo «televisione interattiva». Il vice presidente della Olivetti e responsabile di Olivetti Telemedia, Eserino Pini, commentando la scelta ha sottolineato, tra l'altro, che «lo sviluppo delle autostrade informatiche, è un impegno di grande complessità», e con questa decisione «Microsoft ha inteso rispondere alla necessità di collaborare con partner che offrano le specifiche capacità e competenze per svolgere questo processo».



Vincenzo Desario, direttore della Banca d'Italia. Carlo Carino

Nomine: sul numero 4 di Bankitalia botta e risposta Parlato-Desario

Nessuna convocazione straordinaria del Consiglio superiore della Banca d'Italia per la nomina del direttore generale. Lo ha dichiarato il direttore generale Desario. «Non faccio parte del consiglio superiore, che è titolato a nominare membri del direttorio - ha detto Desario -, ma non mi risulta che finora sia stata convocata una seduta straordinaria». Il sottosegretario al bilancio Antonio Parlato (An) aveva detto che Bankitalia è pronta a decidere sulla nomina del numero 4. A lui, «qualsiasi nomina che non sia di nemici dichiarati del governo va bene». Nella maggioranza, come si vede, si gioca ancora con le liste di proscrizione. Il fatto che la riunione non sia stata ancora convocata non è di per sé significativo visto che non sono previsti limiti di tempo per la convocazione dei 13 membri del consiglio. Tre i candidati alla vice-direzione generale: Antonio Finocchiaro (vicino al ministro del Tesoro Dini), Carlo Santini (vicino a Fazio), Pierluigi Cicco (che fu uno dei più stretti collaboratori di Clampi).

Monte dei Paschi Comune e banca verso lo scontro

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

SIENA. Mentre il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, appare possibilista nel riconoscere i diritti della comunità senese sul Monte dei Paschi si rischia la rotta di collisione tra Comune e deputazione. Il presidente, Giovanni Grotanelli de' Santini ed il provveditore, Vincenzo Pennarola, hanno già preparato gli atti e la relativa delibera per la trasformazione della banca senese in società per azioni. Oggi verrà sottoposta al giudizio dei membri dell'organo di amministrazione. Nell'ipotesi in cui la riunione odierna si dovesse concludere con la ratifica del nuovo assetto societario sarebbe inevitabile lo scontro frontale con il Comune. Il consiglio comunale infatti, alcune settimane fa, ha approvato un ordine del giorno in cui si dà mandato al sindaco, Pier Luigi Piccini, di «esperire ogni azione legale per tutelare immediatamente i diritti di proprietà restituiti alla collettività senese dal quadro normativo vigente». Mentre il presidente del consiglio comunale ha il potere di convocare i consiglieri «per provvedere ad un'azione di responsabilità nei confronti di quei membri della deputazione» che dovessero avallare la scelta di trasformare in Monte dei Paschi in una società per azioni, «fino all'eventuale revoca del mandato». La parola quindi passerebbe alla carta bollata, aprendo uno scenario inimmaginabile.

assunte due settimane fa, quando l'organo amministrativo di dichiarò propenso alla trasformazione in spa utilizzando la legge Amato e creando una fondazione. Questa ipotesi però in questi ultimi giorni è stata praticamente affossata dalla direttiva del ministro del tesoro, Lamberto Dini, che invita le fondazioni a cedere il 50% del pacchetto azionario delle banca controllate. Una scelta che, di fatto, ha rafforzato la posizione di coloro, come il sindaco ed il presidente della Provincia di Siena, che si erano opposti alla costituzione di una fondazione. «Se la deputazione dovesse - afferma il sindaco Pier Luigi Piccini - prendere decisioni mentre è in corso il confronto con la città e con le istituzioni bancarie si scenderebbe su un nuovo terreno».

Proprio ieri mattina il primo cittadino di Siena ed il presidente della Provincia, Alessandro Starnini, hanno incontrato a Roma il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio. Una riunione «interlocutoria» viene definita da Piccini, che però si mostra abbastanza soddisfatto. «Il governatore - afferma - non ha assunto impegni, ma ha mostrato attenzione alle motivazioni che abbiamo illustrato, che tendono a restituire l'intera proprietà ed il potere di nomina di tutti i membri della deputazione alla comunità senese». Altro dato che viene giudicato positivo dal sindaco Piccini: «È il clima disteso, senza drammatizzazioni, che ha caratterizzato l'incontro con il vertice dell'istituto di vigilanza. In pratica non è stata chiesta alcuna accelerazione dei tempi di decisione, né sarebbe stato fatto riferimento al fatto che la legge Amato scade tra un mese».

Pesa negativamente la propensione ad investire in titoli di Stato

Brusca caduta in ottobre dei depositi nelle banche

Brusca caduta dei depositi bancari in ottobre. Secondo i dati resi noti dalla Banca d'Italia nel periodo agosto-ottobre la flessione è stata del 7,2 per cento. Pesa sui bilanci degli istituti di credito il nuovo clima di ripresa dei consumi e degli investimenti (anche gli impieghi bancari sono in aumento) e la marcata propensione dei risparmiatori ad investire nei titoli di Stato. In ottobre sono lievemente calati anche i tassi passivi.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Non è un buon momento per le banche. Dopo aver visto negli ultimi tempi, a causa evidentemente del prolungarsi della crisi economica, un preoccupante aumento dei crediti in sofferenza, il sistema degli istituti italiani sta assistendo a una brusca caduta dei depositi. I dati relativi al mese di ottobre, diffusi ieri dalla Banca d'Italia, segnalano una consistente accelerazione di un fenomeno già delineatosi apertamente nei mesi precedenti. Per altro verso le banche aumentano i propri impieghi, impegnandosi nel finanziamento di aziende rivalizzate dal rasserenamento della congiuntura produttiva.

(1 milione e 21 mila miliardi di lire), aumentati del 6,1% alla rilevazione trimestrale di fine ottobre, rispetto ad incrementi dell'1,3% e del 2% fatti segnare, rispettivamente, a fine agosto ed a fine settembre.

La flessione dei depositi potrebbe spiegarsi, oltre che con la più accentuata propensione per i consumi privati e gli investimenti indotta dalla ripresa produttiva in atto, con il marcato spostamento verso l'acquisto dei titoli di Stato che si è di recente manifestato. Le ultime aste di Bot e Cct hanno visto la domanda di titoli largamente superiore all'offerta. Anche il clima di incertezza che ha circondato e continua ad accompagnare il varo della legge finanziaria potrebbe aver avuto il suo peso. Tutti i risparmiatori ricordano ancora, con rabbia giustificata, i provvedimenti di tassazione dei depositi calati inattesi dalla sera alla mattina un paio di anni fa a falciare impietosamente le somme accantonate nelle banche. È possibile che la caduta di fiducia allora prodotta continui, quando le circostanze finanziarie tornano preoccupanti, a far sentire i propri effetti.

Sul fronte dei tassi, la Banca d'Italia segnala in ottobre un lieve aumento medio di quelli attivi e una modesta riduzione di quelli passivi. I depositi vengono remunerati al 4,68 per cento, sei centesimi di punto in più rispetto a settembre. Sui prestiti si paga in media l'11,24 per cento contro l'11,32 di settembre. La base monetaria è in lieve

178.000 lire d'aumento per 30mila dipendenti del settore energia Eni

Stipata ieri l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei 30mila addetti del settore energia delle società dell'Eni. L'accordo, in via del tutto eccezionale, è biennale, a causa del disarticolato assetto associativo di categoria ed all'inquadramento contrattuale delle società del gruppo Eni. L'ipotesi di accordo prevede un aumento salariale medio di 178.400 lire, con un primo aumento salariale che scatta l'1.1.95; il rafforzamento e la qualificazione delle norme riguardanti pari opportunità, salute, ambiente e sicurezza, azioni sociali, e lavoro a tempo parziale; diritti sindacali e Comitati europei di Impresa; e previdenza integrativa. La contrattazione è decentrata sui premi di partecipazione e salvaguardata senza interruzioni e moratorie.

calo rispetto a settembre, con una crescita comunque del 4,7 per cento nell'anno.

Qualche buona notizia arriva comunque, per il sistema bancario, dai palazzi della politica. L'ipotesi di riconoscere una detrazione fiscale agli istituti bancari sugli accantonamenti effettuati per coprire i crediti a rischio è «seriamente allo studio» del ministero delle Finanze. Lo ha affermato ieri il segretario generale delle Finanze, Claudio Zucchelli. La proposta avanzata recentemente dal ministro del Tesoro Dini, ha spiegato Zucchelli, è allo studio dell'ufficio legislativo del ministero, anche se bisogna premettere che, poiché evidentemente è un provvedimento che costa, bisogna verificare la compatibilità con le esigenze di bilancio. Il ministero sta studiando «seriamente» il problema, anche perché l'esigenza messa in nsalto dal ministro del Tesoro è «molto sentita dal settore bancario».

Fate il tagliando ai vostri polmoni.

Legambiente, più che mai quest'anno, propone l'Operazione Mal'Aria: un lenzuolo da esporre alla finestra per ricordare le vergogne del traffico.

Un lenzuolo appeso per due mesi e un kit di rilevazione per verificare cosa si respira. Un lenzuolo da consegnare al Vostro Sindaco per ricordargli cosa succede nella città che amministra.

I nostri polmoni sono sottoposti dallo smog quotidiano a un logorismo

ANCH'IO voglio esporre il lenzuolo di Operazione Mal'Aria. Andrò a ritirare il kit presso la più vicina sede di Legambiente.

Per conoscere l'elenco completo degli oltre 200 centri di distribuzione delle lenzuola antimog di Mal'Aria di Legambiente chiamare l'144-662903 (lire 952 al minuto + IVA poco più del costo di una normale interurbana).

Il ricavo del servizio dell'144-662903 serve a finanziare le campagne di Legambiente.

Cognome.....

Nome.....

Data di Nascita.....

Via.....

CAP..... Città.....

Prov.....



LEGAMBIENTE
Mal'Aria

continuo ma, a differenza di altri organi, quando ci si accorge dei danni subiti, può essere troppo tardi.

E i pezzi di ricambio per il corpo non li hanno ancora inventati.

L'Operazione Mal'Aria vuol fare il tagliando ai vostri polmoni senza dimenticare che gli effetti dello smog arrivano in tutto il corpo.

E che l'ambiente è una risorsa troppo importante per andare perso. Come i vostri polmoni, del resto.